

NO

**Abbandono precipitoso del
nucleare: No a un salto nel buio.**

www.abbandonoprecipitoso-no.ch
27 novembre 2016

No al caos provocato da un abbandono precipitoso

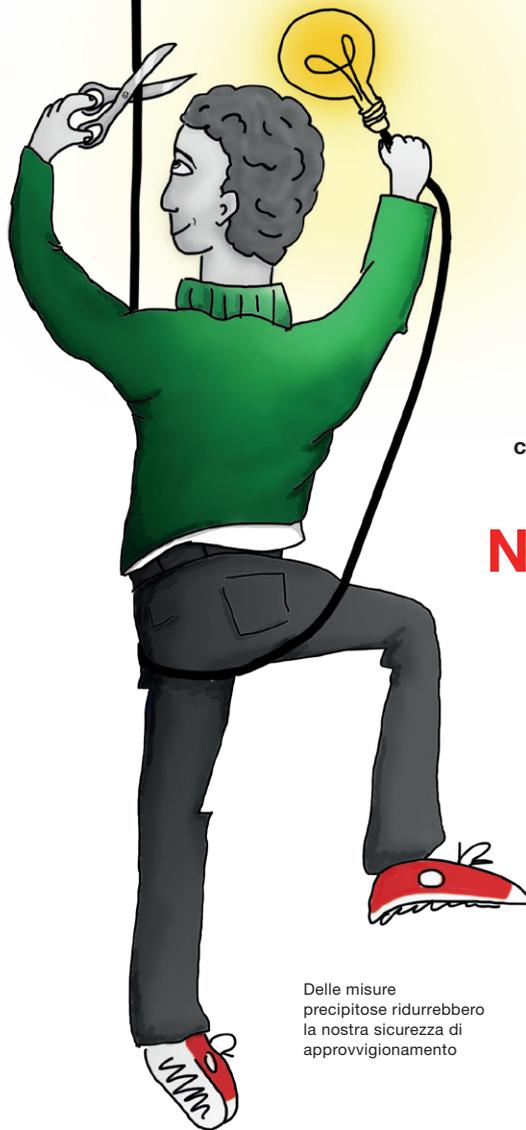
I Verdi illudono i cittadini con la loro iniziativa che propone un'uscita cosiddetta «pianificata» dal nucleare. Al contrario, essa provocherebbe già nel 2017 la chiusura immediata di tre delle cinque centrali nucleari svizzere. In realtà non è possibile staccare semplicemente la presa. **L'iniziativa inoltre non apporterebbe maggiore sicurezza ambientale, comunque garantita: al contrario creerebbe il caos e una grande incertezza rispetto alla pianificazione dell'abbandono dell'energia nucleare. Un abbandono richiede tempo.**

No a una minore sicurezza di approvvigionamento

Se l'iniziativa fosse approvata, il 15% dell'approvvigionamento elettrico della Svizzera verrebbe a mancare già il prossimo inverno. Entro il 2029 quasi il 40% della nostra produzione scomparirebbe. Un'uscita precipitosa dal nucleare metterebbe in pericolo la nostra sicurezza di approvvigionamento. È infatti illusorio pensare di sostituire così rapidamente delle capacità di produzione di tale importanza. Durante l'ultimo inverno la capacità produttiva ha raggiunto il suo limite. Ciò non può assolutamente diventare la regola. **L'abbandono precipitoso mette in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico.**

Cosa chiede l'iniziativa?

Con la loro iniziativa sull'abbandono del nucleare, i Verdi chiedono un abbandono precipitoso delle centrali svizzere. Tre di esse dovrebbero essere disattivate già nel 2017, soltanto pochi mesi dopo la votazione. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno respinto questa iniziativa e presentato un controprogetto indiretto: la Strategia energetica 2050. Contrariamente ai Verdi, essi non vogliono un abbandono precipitoso e caotico, bensì graduale, sicuro e sostenibile.



Delle misure precipitose ridurrebbero la nostra sicurezza di approvvigionamento

No a una maggiore dipendenza dall'estero e all'importazione di elettricità prodotta dal carbone

Importazioni massicce di elettricità dall'estero rappresenterebbero la sola alternativa realizzabile all'abbandono precipitoso delle centrali nucleari svizzere. La nostra rete elettrica non sarebbe pronta a sopportare questo drastico cambiamento. Un forte aumento delle importazioni di elettricità sarebbe altamente problematico dal punto di vista ecologico, perché l'elettricità che saremmo costretti a importare dall'estero è prodotta prevalentemente da centrali a carbone. Senza dimenticare inoltre che una parte dell'energia importata sarebbe comunque prodotta all'estero da centrali nucleari. **L'abbandono precipitoso comporterebbe la sostituzione dell'energia prodotta in Svizzera, con energia proveniente da centrali estere a carbone.**

No a costi stimati in miliardi a carico dei contribuenti

Se dovessimo disattivare le centrali nucleari prematuramente per ragioni politiche, i gestori chiederebbero un risarcimento a seguito del cambiamento delle regole del gioco. A ciò andrebbero poi aggiunti i costi relativi alla costruzione di nuovi impianti di produzione, e questo non

farebbe che aumentare le spese a carico della collettività, la quale sarebbe così chiamata alla cassa ben due volte. **Un abbandono precipitoso del nucleare comporta costi**

stimati in miliardi che ricadrebbero sui contribuenti.

«Rimanere al buio? Il 27 novembre diciamo **No** all'iniziativa per l'abbandono precipitoso del nucleare.»

- **No** al caos provocato da un abbandono precipitoso
- **No** a una minore sicurezza di approvvigionamento
- **No** a una maggiore dipendenza dall'estero e all'importazione di elettricità prodotta dal carbone
- **No** a costi stimati in miliardi a carico dei contribuenti



Filippo Lombardi
Consigliere agli Stati PPD



Ignazio Cassis
Consigliere nazionale PLR



Marco Chiesa
Consigliere nazionale UDC



Roberta Pantani
Consigliera nazionale Lega

Una vasta alleanza dice No

Il **Consiglio federale** e il **Parlamento** rifiutano chiaramente l'iniziativa. Il **Consiglio nazionale** si è espresso con 134 voti contrari e 59 favorevoli, mentre il **Consiglio degli Stati** con 32 contrari e 13 favorevoli. I rappresentanti dell'UDC, del PLR, del PPD, del PBD e del PEV hanno chiaramente detto di No. Le organizzazioni economiche, l'Unione svizzera delle arti e mestieri così come la Conferenza dei direttori cantonali dell'energia si oppongono a questa proposta.

NO
all'abbandono
precipitoso del nucleare